

I tumori a Bergamo

Ogni anno circa 6.500 casi

I dati. Mortalità in calo: il 68% è vivo nel quinquennio dopo la diagnosi. Beretta: l'arma è l'immuno-oncologia

CARMEN TANCREDI

Ogni anno 6.455 casi nuovi di tumore a Bergamo (periodo analizzato 2007-2009), in Lombardia nel 2016 sono state stimate 62.900 nuove diagnosi di tumore (32.600 uomini, 30.330 donne), una cifra che corrisponde al 17% del totale dei nuovi casi in Italia (che si attestano su 365mila). In pratica, in tutta Italia ogni giorno circa 1.000 persone ricevono una nuova diagnosi di tumore.

Sono le cifre diffuse da Aiom-Airtum, Associazione italiana di oncologia medica e Associazione italiana dei registri tumori (con fonti anche sull'incidenza e mortalità oncologica in provincia di Bergamo dell'Ats di Bergamo), in cui si evidenzia anche che nella provincia di Bergamo i tumori più frequenti fra gli uomini sono quelli della prostata (699 in un anno nuove diagnosi), polmone (515) e colon retto (440), mentre fra le donne quelli del seno (823), colon retto (378) e polmone (195). Il melanoma, che è un tumore della pelle particolarmente aggressivo, rappresenta in provincia di Bergamo la dodicesima neoplasia e la sua incidenza è leggermente più alta che tra altre popolazioni del Nord Italia (a Bergamo nel triennio 2007-2009 sono state registrate 545 nuove diagnosi). La situazione invece per

tutta l'Italia vede la prevalenza del tumore della prostata (nel 2016 in Lombardia 5.600 nuove diagnosi), seguito da quello del polmone (in Lombardia nel 2016 7.100 nuove diagnosi per uomini e donne), del colon-retto (in Lombardia nel 2016 8.400 nuovi casi per uomini e donne), della vescica e dello stomaco (in Lombardia nel 2016 i nuovi casi stimati sono stati 2.200, tra uomini e donne). Per le donne il cancro della mammella rappresenta il 30% delle neoplasie (in Lombardia nel 2016 8.900 nuovi casi), seguito da colon retto, polmone, tiroide e corpo dell'utero. Ma, pur davanti a numeri alti, la diffusione di maggiori campagne di prevenzione e di nuovi approcci terapeutici, tra cui le armi potentissime dell'immuno-oncologia con i nuovi farmaci quasi «tagliati» a misura di paziente, permette di affermare, come sottolinea Giordano Beretta, segretario nazionale Aiom e responsabile dell'oncologia medica dell'Humanitas Gavazzeni di Bergamo, che il cancro oggi non si può più definire «un male incurabile». I dati Istat indicano per esempio per il 2013 (ultimo dato disponibile), che in Italia sono stati 176.217 i decessi attribuibili a tumore, 1.000 in meno rispetto al 2012. A Bergamo ogni anno si registrano 3.167 decessi per tu-



Ogni anno quasi 6.500 nuovi casi di tumore a Bergamo

All'Humanitas Gavazzeni

Un libro con le storie dei pazienti

«Si può vincere», è il titolo del libro realizzato dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), con testimonianze e storie di pazienti che hanno sconfitto quello fino a poco tempo fa veniva definito «male incurabile». Il libro, che è a cura di Mauro Boldrini, Sabrina Smerrieri e Paolo Cabra, sarà presentato oggi alle 18 a Bergamo nell'auditorium di Villa Elios-Humanitas Gavazzeni a Bergamo. Si tratta dell'ottava tappa di un tour nazionale di 10 incontri con il coinvolgimento dei cittadini, delle istituzioni e delle associazioni dei pazienti. Il libro ha la prefazione del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. All'incontro, aperto a tutti, intervverranno Mauro Boldrini, uno degli autori, Giordano Beretta, responsabile dell'Oncologia medica di Humanitas Gavazzeni e segretario nazionale Aiom e Giuseppe Frazzoli, dg di Humanitas Gavazzeni.

more (il periodo analizzato è 2006-2011): di più, nel 2015 le persone vive in Italia con una diagnosi di tumore erano 3.036.741 (il 4,9% della popolazione italiana), e la proiezione del numero di persone che vivono in Italia dopo una diagnosi di tumore è di oltre 3,1 milioni (3.136.709). Si stima, inoltre, che in Lombardia vivano circa 564.720 persone con diagnosi di tumore. Si calcola che per tutti i tumori (esclusi i carcinomi della cute), il 55% degli uomini e il 63% delle donne non moriranno a causa del tumore nei 5 anni successivi alla diagnosi (in media si parla di sopravvivenza generale al 68% per tumori frequenti, e al 55% per i tumori rari). Un grande ruolo giocano le cure innovative, anche per tumori giudicati «resistenti» come il melanoma. «Il melanoma - continua Beretta - è stato il candidato ideale per l'applicazione dell'immunologia. Ora questo approccio innovativo si sta estendendo con successo a molti tipi di neoplasia. Siamo di fronte a una nuova era: una terapia capace di allungare la sopravvivenza, che si affianca a quelle tradizionali».